

European Legal Culture

15

Silvia Ferreri

Legiferare (e amministrare) in molte lingue

Suggested citation

Ferreri, Silvia, "Legiferare (e amministrare) in molte lingue", CDCT working paper 25-2014/
European Legal Culture 15, available at <http://www.cdct.it/Pubblicazioni.aspx>

ACKNOWLEDGMENTS

The research leading to these results has received funding from the University of Torino under the agreement with the Compagnia di San Paolo - Progetti di Ateneo 2011 - title of the Project "The Making of a New European Legal Culture. Prevalence of a single model, or cross-fertilisation of national legal traditions?" academic coordinator Prof. Michele Graziadei.

La presente pubblicazione è frutto della ricerca svolta nell'ambito del Progetto di Ateneo 2011 "The Making of a New European Legal Culture. Prevalence of a single model, or cross-fertilisation of national legal traditions?", coordinatore scientifico Prof. Michele Graziadei, finanziato dalla Compagnia di San Paolo.



Abstract

IT *La ricerca finanziata dalla Commissione Europea su Document Quality Control in Public Administrations and International Organisations ha messo in luce alcuni risultati interessanti, con qualche elemento di contraddizione.*

Infatti abbiamo constatato, da un lato, che l'esigenza di legiferare usando diverse lingue contemporaneamente è più estesa di quanto si pensi comunemente (l'India e il Sud Africa devono esprimere i comandi in molte lingue, la CEDU deve tradurre le sentenze in circa 38 lingue). D'altra parte, la lingua inglese avanza nel proprio predominio anche in seno alle istituzioni europee. Dati statistici di fonte UE indicano che una grande percentuale di documenti sono redatti in inglese, spesso da persone non madre-lingua. Questa circostanza influenza lo stile della legislazione. La lingua scritta e parlata a Bruxelles e Lussemburgo è al tempo stesso contaminata dall'uso di altre lingue e piena di neologismi creati appositamente per esprimere questioni di diritto europeo (ad es. "comitatologia").

Nel considerare gli accorgimenti adottati per garantire una effettiva corrispondenza tra le regole espresse nelle diverse lingue, abbiamo evidenziato il ruolo di un servizio centrale come la CIR, Commissione interna di redazione, in Svizzera o la Government Translation Unit presso l'ufficio del Primo Ministro in Finlandia. Questo meccanismo di supervisione governativa diventa più efficace se assistito da una istituzione come l'Institute for the National Languages of Finland. I membri di questa istituzione sorvegliano i mutamenti linguistici (compresi i neologismi) e cooperano con una rete di traduttori (ESKO) per la versione finlandese e svedese dei provvedimenti europei, allo scopo di mantenere una buona coerenza tra il linguaggio utilizzato in patria e presso le istituzioni europee.

Il procedimento di co-redazione (redazione del documento finale attraverso progressivi accordi sulle diverse versioni linguistiche in maniera parallela) è raccomandato dai giuristi linguisti, ma impone taluni costi che non ne consentono sempre l'effettivo utilizzo, ad es. nella redazione di trattati internazionali (nel campo marittimo). Alcune agenzie specializzate delle NU organizzano conferenze successive alla stipulazione di trattati internazionali, per armonizzare le diverse versioni linguistiche tra diversi gruppi di Stati che condividono la stessa lingua (come nel caso dell'Austria e della Germania).

Dal punto di vista empirico, i corrispondenti interpellati attraverso il questionario (presso varie istituzioni) hanno indicato con uniformità di adoperare strumenti di traduzione assistita da computer (CAT) comunemente e con profitto, specialmente quando siano disponibili banche dati in un settore specifico.

L'addestramento dei traduttori deve perciò includere l'uso tanto di software che di banche dati che saranno strumenti comuni del loro lavoro.

Keywords: cultura giuridica europea, diritto e lingua, qualità della legislazione

Abstract

EN *The research funded by the EU Commission on Document Quality Control in Public Administrations and International Organisations has evidenced some interesting results having some contradictory features.*

On the one hand, we observed that the need to legislate in several languages is more widely shared than is generally supposed (India and South Africa both have to cope with many languages; the European Court of Human Rights must translate documents in some 38 languages). On the other hand, we noticed how the English language is increasing its dominance even within the European institutions. EU statistical data indicate that a large share of documents are drafted in English, often by non-native speakers of the language. This issue affects the style of the legislation. The language spoken or written in Brussels and Luxembourg is both contaminated by exchanges with other languages, and full of neologisms specifically created to express European law issues (e.g.: comitology).

Looking at precautions being implemented to guarantee a satisfying correspondence between rules expressed in various languages, we highlighted the role of a central office as in Switzerland (CIR, Commission Interne de rédaction) or in Finland (Government Translation Unit). This mechanism of government-related supervision is more efficient if coupled with the support of an institution such as the Institute for the National Languages of Finland. Members of the board monitor linguistic changes (including neologisms) and cooperate with a network for the translation of EU legislation (ESKO), in order to maintain good coherence between the legal language at home and in the European institutions.

The procedure of co-drafting (the progressive negotiation of the final document using several languages in parallel) is highly recommended by experienced lawyer linguists: but it has some costs that discourage the effective implementation of this practice, e.g. in drafting international treaties (in the maritime field). Some specialized agencies of the UN organize post-convention congresses to harmonize linguistic versions between group of States sharing the same language (as in the case of Austria and Germany).

At a practical level, respondents to the questionnaire (proposed to several institutions) consistently indicated the use of CAT, computer assisted translation tools, as common and useful, especially when dedicated data banks are available in a specific field. The training of legal translators must therefore include the use of both softwares and data banks that will necessarily be ordinary tools of their job.

Keywords: European legal culture, law and language, quality and legislation

LEGIFERARE (E AMMINISTRARE) IN MOLTE LINGUE

SILVIA FERRERI *

Indice

1. I numeri - 2. La predominanza dell'inglese - 3. Quali conseguenze derivano dall'uso contemporaneo di molte lingue in un contesto giuridico? - 4. Quando, nell'interpretazione europea, si stima che ci sia una prevalenza sufficiente a scartare il testo deviante? - 5. Come si attrezzano i produttori di lingue giuridiche multiple? Quali accorgimenti si adottano? - 6. Strumenti tecnici – Computer assisted translation (CAT)

All'interno della ricerca condotta per la Commissione Europea su *Document Quality Control in Public Administrations and International Organisations*, una sezione delle domande proposte (ai 27 interpellati che hanno risposto) riguardava la questione di produrre documenti (legislativi o amministrativi) in più lingue.

Molte delle risposte erano prevedibili (come il fatto che la Svizzera, la Finlandia e il Canada abbiano buoni livelli di risultati, o che gli investimenti siano necessari per mantenere un elevato rendimento in quanto ad es. l'appalto esterno, l'*outsourcing*, delle traduzioni genera un certo rischio di dislivello dei prodotti, il che sconsiglia di affidare all'esterno percentuali alte di traduzioni ufficiali)¹.

Qualche indicazione interessante è comunque arrivata, non sempre scontata. Cercherò di mettere in evidenza qualche aspetto.

1. I numeri

a) Molte lingue

Un primo dato, non proprio scontato, è numerico: l'impervia questione di dare accesso a **24** lingue, all'interno dell'UE, non è un'esigenza così isolata, non è proprio un "unicum", come generalmente pensiamo.

* Professore ordinario di diritto comparato, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Torino

¹ Finora la Corte Eur. D.U. commissionava all'esterno meno del 5% dei documenti, ora è intervenuta una decisione: "to commission translation into non-official languages (by outsourcing); see <<http://www.echr.coe.int/ECHR/EN/Header/Case-Law/Decisions+and+judgments/Translations/>>".

Esiste almeno un'altra esperienza quasi altrettanto complessa: in **India**, l'Appendice ottava (annex 8) alla Costituzione (del 1949) elenca **22** lingue ufficiali (*official regional languages*), includendo il Sanscrito che non è una lingua generalmente parlata, ma conserva speciale prestigio per il suo carattere culturale e come fonte terminologica della lingua *hindi* contemporanea. Non esiste invece una lingua nazionale, per l'ovvia difficoltà di fare accettare alle diverse comunità, con forme linguistiche molto distinte e reciprocamente incomprensibili, un'unica forma espressiva².

In **Sud Africa**, all'Afrikaans e all'inglese, già lingue ufficiali dal 1909 (*South Africa Act 1909*), si sono aggiunte nel tempo la lingua *xhosa* (*Transkei Constitution Act 1963*), e **8** altre lingue (1996, nuova costituzione): per un totale di **11**. Anche qui, giostrare tra versioni varie non è una *sine cura*.

La differenza rispetto all'Europa è che, in queste due situazioni, l'**inglese** funge da collante: in **India**, l'art. 348 (1) della Costituzione del 1949 dispone che, fino al momento in cui siano adottati provvedimenti diversi dal Parlamento, l'Inglese resti come lingua ufficiale in quanto "all the proceedings of the **Supreme Court** and of the **High Courts**, and all the **legislation** of Union's **Parliament** and **States' legislatures** must be in **English**".

Anzi, bisogna aggiungere che, nel 2008, la *Law Commission*³ ha **escluso** che la lingua *hindi* possa diventare la lingua propria della Corte Suprema, per una serie di ragioni: per il caos che ne deriverebbe, per il fatto che non tutti i giudici conoscono l'*hindi*, per la connessione tra diritto e lingua inglese oramai stabilizzata da tempo.

In **Sudafrica**, la Costituzione del 1996 contiene una clausola sul carattere autentico del testo inglese: "the **English version prevails** in case of contrast with other versions" (art. 240). Mentre per l'art. 6 [3a]

"the central Government, and provincial governments as well, **may use any** of the official languages (depending on circumstances and the balance between needs and preferences of the local population) but they must **at least use two** of the official languages"⁴.

Anche in ambito europeo esiste un'ulteriore esperienza di multilinguismo esteso: il Consiglio d'Europa, a Strasburgo, produce testi normativi in molte versioni e la **Corte Europea dei diritti dell'uomo**, pur lavorando prevalentemente in francese e inglese, si rivolge ad una platea di "47 member

² D. Francavilla, *Il diritto nell'India contemporanea*, Torino, 2010, p. 121 ss.

³ Report, *Non-feasibility of the introduction of Hindi as compulsory language in the Supreme Court of India* (216th Report), 2008

⁴ Vanderlinden J., *Exercice comparatif au départ d'un sujet convenu. Le droit sud-africain entre principe et réalisme*, in Sacco, Rodolfo (ed.), *L'interprétation des textes rédigés dans plus d'une langue*, L'Harmattan Italia, Turin, 2002, pp. 295 ss.

States with a total of about **38** other languages”⁵. In effetti il corrispondente della Corte ha specificato che non tutti i documenti sono tradotti e certamente il francese e l'inglese sono dominanti.

Forse lo Stato europeo che gestisce, correntemente, un superiore numero di lingue contemporaneamente è la **Svizzera**, per l'impegno di legiferare in **4** versioni (Francese, Tedesco, Italiano e Romancio). Anche qui, nella realtà dei fatti, non tutte le lingue godono però dello stesso prestigio: in Svizzera il tedesco ha una certa preminenza, mentre in Belgio – altro paese multilingue – il francese tende a essere privilegiato sul fiammingo, e soprattutto sul tedesco.

I dati aggiornati sulla Svizzera comunque indicano che “nel 1991 è stato varato un programma di estensione della **traduzione italiana**, inteso a parificare la presenza di questa lingua alle due altre lingue ufficiali (tedesco e francese) sia nei testi dell'esecutivo sia in quelli della fase parlamentare. Nel 2010 sono poi entrate in vigore una legge⁶ e un'ordinanza⁷ che hanno precisato il **quadro legale sull'uso delle lingue ufficiali** da parte della autorità federali, esplicitato le esigenze di **qualità** che i testi ufficiali devono adempiere, definito maggiori requisiti per i **quadri** [impiegatizi] quanto a conoscenze linguistiche e permesso la creazione di **8 posti** per la traduzione in italiano [+ 0,5 per la terminologia italiana – per colmare le lacune ancora esistenti – e 7,5 posti per la traduzione in tedesco – per incoraggiare la redazione nelle lingue minoritarie]. Il 1° gennaio 2013 è entrata in vigore la nuova ordinanza sui **servizi linguistici** dell'Amministrazione federale che disciplina e definisce le prestazioni fornite da tali servizi⁸; in base a tale ordinanza sono state adottate anche istruzioni sui **mandati di traduzione** assegnati all'esterno”.

b) Controtendenza

Per concludere sui dati quantitativi, abbiamo registrato un movimento in **controtendenza** rispetto all'uniformità: in anni recenti diversi Stati membri hanno accostato, alla lingua prevalente, una seconda o terza lingua.

A titolo esemplificativo questo è capitato in Stati in cui fenomeni di *devolution* hanno comportato autonomia legislativa a regioni dello Stato come in **Scozia** (3 lingue ufficiali: oltre a inglese, anche Scots e Gaelico); in **Galles**; in **Catalonia** e nei **Paesi Baschi**. Anche **Belgio**, **Finlandia**, **Malta** proseguono nella politica di multilinguismo (tralascio le isole della Manica, dove, per es. a Jersey il legislatore è tenuto a provvedere in Francese e Inglese). In Italia proseguiamo con gli obblighi di traduzione in **Trentino Alto-Adige**, dove la

⁵ James Brannan, ECHR

⁶ del 5 ottobre 2007 sulle lingue (RS 441.1)

⁷ del 4 giugno 2010 sulle lingue (RS 441.11).

⁸ (RS 172.081)

redazione non avviene in modo simultaneo nelle due lingue, con certi inconvenienti di cui dirò in un paragrafo successivo. Limiti severi all'appalto esterno di traduzioni sono stati introdotti recentemente e presuppongono una richiesta motivata per essere scavalcati, caso per caso.

Le esigenze di omologazione dei concetti giuridici attraverso le lingue sono quindi ben rappresentate ai nostri confini.

2. La predominanza dell'inglese

Una considerazione merita rilievo, relativa all'esperienza UE: riguarda il carattere dominante della lingua inglese nella redazione dei documenti.

“A survey carried out in the **Commission** in **2001** found for the first time that **more** documents had been drafted in **English** than French (55% and 42% respectively). Just a few years later in **2009** a survey of Commission staff found that over **90%** regarded English as their main drafting language. The 2009 survey found, however, that only a small minority of those writing in English are native speakers, just 13%. Rather alarmingly **54 %** of drafters ‘rarely or never have their documents **checked** by a native speaker’⁹.

In Europa quindi si parla una lingua ibrida, una sorta di *globish*, in cui gli stessi madrelingua riconoscono di subire le “interferenze” delle altre lingue che contaminano la terminologia nelle istituzioni¹⁰. Mentre vengono continuamente conati nuovi *modi di dire* che non sempre si distinguono chiaramente dal puro gergo burocratico (“comitology”)¹¹.

I nuovi Stati che hanno aderito all'Unione di recente hanno ben sperimentato il cambiamento di regime linguistico prevalente: nell'adeguare il proprio sistema al complesso dell'*acquis communautaire* pre-esistente alla propria adesione, ad es. la Slovenia e la Croazia hanno dovuto confrontarsi nella traduzione (Art. 20 TEU) con documenti che, fino ad una certa epoca, avevano una **matrice francese**, visibile anche nelle traduzioni e, dal 2001 in avanti, con testi di **impronta iniziale inglese**. E' facile intuire la complicazione aggiuntiva per cercare equivalenti linguistici in Sloveno o

⁹ W. Robinson, *Making EU Legislation Clearer*, *Eur. J. of Law Reform*, 2013. Cfr. report on the survey in the DGT publication *Languages and Translation*, Issue 1, p. 4 ss.: http://ec.europa.eu/dgs/translation/publications/magazines/languagestranslation/documents/issue_01_en.pdf

¹⁰ Ad es. “visas” per “citations”; “to modify” per “to amend” (the legislation); “to derogate” per “to repeal” (influence of Spanish), ‘motives’ for ‘statement of reasons’, ecc. (W. Robinson, *Making EU Legislation Clearer*, p. 13).

¹¹ ‘Comitology’ to describe the “system of committees of national experts supervising the technical aspects of the Commission’s implementation of EU law.

Croato avendo strutture, ad esempio sintattiche (o modi di dire, elementi impliciti del discorso), diverse nel tempo¹².

Anche in ambito internazionale, nello stipulare trattati, si osserva che, in materia di tasse, recentemente “some countries (Belgium, Israel and Norway) began to conclude tax treaties only in English, even where English is not the official language of any of the contracting states”¹³.

Un effettivo bilinguismo, senza cedimenti alla prevalenza dell'inglese, resiste invece in Canada dove la legislazione federale è prodotta attraverso un procedimento di co-drafting (redazione simultanea nelle due lingue): “In 1978, the federal government began drafting its bills and regulations using a team of two drafters, generally a Francophone jurist (usually a civil law drafter) and an Anglophone jurist (usually a common law drafter). In this way, co-drafting produces a final product that better reflects Canada’s two legal systems”¹⁴.

L'esperienza canadese non è forse stata sufficientemente valorizzata in ambito europeo: i traduttori delle istituzioni non sembrano molto aggiornati sugli strumenti elaborati (come la Clef, *Common law en Français*) specialmente nelle università di Montreal.

3. Quali conseguenze derivano dall'uso contemporaneo di molte lingue in un contesto giuridico?

L'effetto, ovvio, di redigere testi giuridici in diverse lingue è che la certezza del comando scema: la circostanza è ben analizzata dalla letteratura, attingendo anche alla produzione scientifica specializzata in traduzione.

Sarà pur vero, come diceva Gesualdo Bufalino, che «Il traduttore è con evidenza l'unico autentico lettore di un testo. Certo più d'ogni critico, forse più dello stesso autore. Poiché, d'un testo, il critico è solamente il *corteggiatore* volante; l'autore: il *padre e marito*, mentre il traduttore è l'*amante*»¹⁵.

Ma nei testi giuridici è, da un lato, difficile raggiungere tali livelli di rapimento¹⁶, mentre, in compenso, l'elemento della prevedibilità del comando assume un peso particolare¹⁷.

¹² Šarčević Susan (ed.), *Legal Translation Preparation for Accession to the European Union*, University of Rijeka, 2011.

¹³ Guglielmo Maisto (ed.): *Multilingual texts and interpretation of tax treaties and EC tax law*, IBFD, 2005.

¹⁴ Wellington M.L., *Bijuralism in Canada: Harmonization Methodology and Terminology*, Department of Justice,

¹⁵ Marco Filoni, *Nella stanza che traduce le emozioni*, *Venerdì di Repubblica*, 13 dicembre 2013, p. 9.

¹⁶ I numeri di pagine tradotte è impressionante: al momento si calcolano “20,000 EU acts in force, estimated to occupy some 150,000 A4 pages”.

¹⁷ Sieglinde Pommer, *Interpreting Multilingual EU Law: What role for Legal Translation?*, *E.R. Private law*, 2012, 1241 ss.

L'effetto del valore autentico di *tutte* le versioni linguistiche (Regolamento n. 1 del 1958) nell'UE, significa che **non** c'è più **un testo-base** da interpretare, ma **una combinazione** di molti testi, in cui la deviazione di anche uno solo può essere significativa. L'interpretazione si applica ad un sorta di *meta-testo*, in cui l'approccio teleologico viene esaltato: in caso di dubbio, il proposito dell'intervento legislativo dev'essere premiato¹⁸. Ciò spiega, in parte, l'abbondanza di *premesse* delle direttive e dei regolamenti europei: il numero dei **considerando** è andato crescendo, anche se non sempre questi “*recitals*” sono riflessi in specifici articoli del testo normativo¹⁹. Il che lascia spazio a spinosi problemi interpretativi²⁰.

La soluzione alternativa sarebbe redigere testi estremamente puntuali e circoscritti, con previsioni così circostanziate da esplicitare ogni elemento: cosa impossibile, per la necessità di fronteggiare un richiesta di normazione sempre crescente, e – comunque - precauzione non risolutiva perché incertezze si verificano anche sulla comprensione di un unico termine, di una singola congiunzione²¹.

Il problema generale è che nemmeno l'identificazione dello **scopo** di un regolamento o di una direttiva è evidente: lo ha messo in evidenza in modo ironico Sir Konrad Schiemann, attraverso una conferenza intitolata *Advantages of Obscurity: the Drafting of EU Legislation and Judgments*²².

¹⁸ Susan Šarčević, *Legal translation Preparation for accession to the E.U.*, Fac. Law, Un. Rijeka, 2001, p. 248; l'aspetto teleologico dell'interpretazione multilingue era stato già messo in evidenza da A. Gambaro, 'Interpretation of Multilingual Legislative Texts', XVII International Congress of Comparative Law, Utrecht, July 2006, Electronic Journal of Comparative Law, Vol. 11, Iss. 3 (December 2007), available at: <<http://www.ejcl.org>>. Di recente sul tema cfr. E. Ioriatti, *Interpretazione Comparante e Multilinguismo Europeo*, Padova, 2013, p. 137 ss.

¹⁹ Qualcuno avanza anche l'ipotesi che quando i negoziati europei non riescono a trovare un vero accordo, si finisca per mettere nelle premesse frasi concilianti che non hanno vero peso vincolante, nell'ottica di chi approva i testi europei (colloquio a Bruxelles, con Donatella Bruni, DGT).

²⁰ Caso *María Victoria González Sánchez c. Medicina Asturiana SA*, Causa C-183/00, 25 aprile 2002, in *Raccolta I* 3901, sull'interpretazione dell'art. 13 della direttiva 25 luglio 1985, 85/374/CEE, in materia di responsabilità per danno da prodotti difettosi.

²¹ Judgment of the Court (Grand Chamber) of 12 July 2005, in Case C-304/02, *Commission of the European Communities v French Republic* (sull'applicabilità di entrambe le sanzioni previste all'art. 228, c. 2 del trattato sulla Comunità europea - la somma forfettaria e la penalità), <http://curia.europa.eu/juris/showPdf.jsf?text=&docid=60408&pageIndex=0&doclang=IT&mode=lst&dir=&occ=first&part=1&cid=317182> “sulla congiunzione ‘o’:

“that conjunction may, linguistically, have an alternative or a cumulative sense and must therefore be read in the context in which it is used. In light of the objective pursued by [Article 260 TFEU], the conjunction ‘or’ in [Article 260(2) TFEU] must be understood as being used in a cumulative sense” (par. 83)

²² Ials, 13 June 2013,

Questo giurista inglese, ex-giudice della Corte di Giustizia dell'UE, illustra le varie tecniche evasive dei giudici europei, quando si devono confrontare con questioni che non sono in realtà completamente risolte dal legislatore europeo. In qualche caso i giudici rinunciano ad andare a fondo sui presupposti della decisione, decidono la lite presente, lasciando al futuro di chiarire implicazioni connesse (e legate a disaccordi sui quali i legislatori europei non sono riusciti a raggiungere una vera versione comune). L'esempio citato è quello del termine "embrione", correlato ad una normativa specifica di carattere scientifico: mancando una definizione concordata, i giudici si sono attenuti ad un vago nucleo comune, senza addentrarsi nella discussione.

Infine, sulla struttura della normativa europea e l'esigenza di semplicità dei testi (che agevolerebbe la conversione nelle diverse lingue), W. **Robinson** segnala che i paesi **scandinavi** hanno fatto da traino all'Europa dal momento del loro ingresso nella comunità²³: gli osservatori finlandesi mettono in evidenza che i testi dell'UE sono ancora legati a modelli in cui la frasi ruotano intorno **alle 23 parole**, mentre in Finlandia (Aino Piehl) si tende a scendere intorno alle **14,9 parole** per frase²⁴. Forse per le **lingue latine**, tanta concisione è difficile da perseguire: anche a causa dell'uso più esteso di preposizioni, in luogo dell'anteposizione del qualificante che si combina in un'unica parola con il termine modificato, come nelle lingue germaniche ("wine list" = lista *dei* vini; *the Monroe Doctrine* = la doctrine **de** Monroe, *the Social Security Act*, corrisponde ... "à **la loi** (française) **de 1928 sur les assurances sociales**")²⁵.

La reazione svizzera allo stile europeo è ben riflessa in un'osservazione risalente all'anno 2000 da parte della Cancelliera Ms Huber-Hotz²⁶ che all'epoca indicò la 'all too **grotesque inaccessibility**, laboriousness and incomprehensibility of EU legal acts' considerando due **titoli di regolamenti**

²³ G. Sandström, 'Knocking EU law into shape', *Common Market Law Review* 40, 1307 (2003). G. Lambertz, (Swedish Chancellor of Justice): 'Sweden should work energetically and single-mindedly to ensure that endeavours to improve the quality of EU legislation are not merely confined to paper' (*Svensk Juristtidning* 2000, p. 247), S. von Bahr, Swedish judge at the ECJ, in *Une communauté de droit, Festschrift für Gil Carlos Rodríguez Iglesias*, Colneric and others, Berliner Wissenschafts-Verlag, 2003.

²⁴ Aino Piehl, *Quality of Legislation*, Seminar, 26th October, 2006, Towards clearer legislation, Research Institute for the Languages of Finland, http://ec.europa.eu/dgs/legal_service/seminars/fi_piehl20061026.pdf.

²⁵ Jean Darbelnet, Conseil de la langue française, Canada.

²⁶ *Recht haben - gerecht sein*, 6.11.2000: <http://web.archive.org/web/20030701101153/http://www.admin.ch/ch/d/bk/hu20001106.html>

UE di cui uno composto di **92 parole** e semplicemente ‘quite simply incomprehensible’²⁷.

4. Quando, nell’interpretazione europea, si stima che ci sia una prevalenza sufficiente a scartare il testo deviante?

Occorrono 2, 3, 10 testi conformi per smentire la versione anomala?

Non esiste in realtà un principio maggioritario: il significato autentico dipende dalla combinazione di **tutti** i testi e soprattutto dall’intento del legislatore europeo che dev’essere identificato.

Se la Corte di Giustizia è stata sempre coerente, dal caso *Cilfit*²⁸ in poi, nell’affermare che il significato europeo non dipende da una sola versione dei testi, ma dalla considerazione di tutti, e dal contesto generale del diritto europeo con il suo complesso di nozioni “autonome”, che cosa deve fare il giudice? Confrontare sempre e comunque la versione locale, ad es. italiana, del documento europeo almeno con un’altra versione, o preferibilmente con altre due?

Teoricamente questa precauzione sarebbe dovuta: nessuno può fare affidamento su un’unica versione linguistica²⁹. Per altro verso, un autore ha intitolato la sua monografia di dottorato “*A Castle in the air*”³⁰: non è realistico pensare che i giudici confrontino davvero tutti i testi, per un esame comparato della clausola da applicare. E’ più verosimile un confronto per gruppi linguistici, ad es. tra Italia e Francia. In effetti è abbastanza ricorrente la situazione in cui una versione italiana è plasmata su quella francese³¹.

²⁷ Commission Regulation (EC) No 2592/1999 of 8 December 1999 “*amending* Regulation (EC) No 1826/1999 *amending* Regulation (EC) No 929/1999 imposing provisional anti-dumping and countervailing duties on imports of farmed Atlantic salmon originating in Norway with regard to certain exporters, imposing provisional anti-dumping and countervailing duties on imports of such salmon with regard to certain exporters, *amending* Decision 97/634/EC accepting undertakings offered in connection with the anti-dumping and anti-subsidies proceedings concerning imports of such salmon and amending Council Regulation (EC)“.

²⁸ See Case 283/81 *CILFIT* [1982] ECR 3415, para 18. E par. 19-20 (sull’autonomia delle nozioni europee rispetto ai singoli sistemi statuali)

²⁹ Susan Šarčević, *Legal Translation*, p. 248; Derlén, *Multilingual Interpretation of European Union Law*, Kluwer, 2009, p. 354 ss.

³⁰ Cfr. Derlén, *Multilingual Interpretation of European Union Law*, 2009, cit., riferendosi alla sua tesi di dottorato (*A castle in the Air: the Complexity of the Multilingual Interpretation of European Community Law*, Umea, Studies in Law, 2007).

³¹ Ex.: Diritto di ripensamento e “*droit de repentir*” (“*délai de reflexion*”); un caso noto, di cattiva traduzione, nella direttiva 93/13 sulle clausole vessatorie nei contratti con i consumatori: Articolo 3, 1. “Una clausola contrattuale, che non è stata oggetto di negoziato individuale, si considera abusiva se, **malgrado** il requisito della **buona fede**, determina, a danno del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi delle parti

Se si continuerà in questo senso è però dubbio: visto che, anche in Italia, lo studio del francese sta calando. Comunque l'imitazione del francese non è una garanzia esauriente, sovente il calco induce strani risultati in italiano. Ad es. *responsabilità parentale*³²: ormai accettata nel diritto italiano anche se “parenti/parents” in italiano non significa genitori, ma anche zii, nonni ecc.³³. Tra l'altro, la definizione dei rapporti familiari varia molto nelle diverse lingue, come nota nelle sue risposte al questionario il collega belga, che segnala lo scostamento tra Fiammingo e Francese: “neef en nicht” include *nipoti (ex fratre*, “neveu et nièce”), ma anche i *cugini* (“cousin et cousine”).

5. Come si attrezzano i produttori di lingue giuridiche multiple? Quali accorgimenti si adottano? ³⁴

Molto enfatizzato è il *codrafting*, il procedimento di negoziazione parallela nelle diverse lingue in cui il documento sarà vincolante. Oltre al Canada, anche il Galles cerca di procedere tramite co-drafting³⁵, mentre in Scozia ha comunque la primazia l'inglese. In Catalonia si sta sperimentando un prassi analoga, con

derivanti dal contratto”. Nella versione francese: “considérée comme abusive lorsque, **en dépit de l'exigence de bonne foi**, elle crée au détriment du consommateur un déséquilibre significatif ...”.

³² In Francia le nozioni corrispondenti si trovano “au sein du code civil, dans un même titre relatif à l'autorité parentale. Celle-ci est définie comme un ensemble de droits et de devoirs, appartenant aux père et mère durant la minorité de l'enfant et ayant pour finalité l'intérêt de celui-ci”. http://ec.europa.eu/civiljustice/parental_resp/parental_resp_fra_fr.htm#1. (portale dell'UE, sul diritto dei singoli stati membri).

³³ Il concetto di “responsabilità genitoriale” (*parental responsibility*), è stato introdotto nel nostro ordinamento dal Reg. CE 2201/2003 in materia di responsabilità parentale (Bruxelles II *bis*) e la cooperazione giudiziaria. Cfr. “Dans tous les pays de l'UE, une mère a automatiquement la responsabilité parentale de son enfant, au même titre qu'un père marié.” http://europa.eu/youreurope/citizens/family/children/parental-responsibility/index_fr.htm

³⁴ Eleanor Sharpston, Advocate General at the ECJ, ‘*Drafting comprehensible legislation in a multi-lingual, multi-legal-system environment: some reflections on the EU drafting process and its consequences*’, *The Sir William Dale Memorial Lecture 2011*:

<http://www.sas.ac.uk/videos-and-podcasts/law/drafting-comprehensible-legislation-multi-lingual-multi-legal-system-enviro>

³⁵ “the Welsh Assembly adopted the Canadian practice of a two-column format, setting out the two languages side by side, thus underlining visually the equal status of the two languages. Another practice borrowed from Canada is the inclusion, in the respective texts of the interpretation clause in each language, of a reference to the version of the term in the other language. This bilingual legislative drafting began in Wales in 1999, though the translation of such material into Welsh has been taking place for at least two hundred years”. K. BUSH, *New Approaches to UK Legislative Drafting: The Welsh Perspective*, 25 *Statute Law Review*, 2004, 1- 44 at 3. La Catalonia e i Paesi Baschi aspirano ad una tecnica analoga, anche se per il momento non riescono ad applicarla se non in forma sperimentale ed episodica: v. relazioni dei corrispondenti da tali paesi.

notevoli resistenze. La Svizzera dispone del servizio della CIR (*Comm. Interne de rédaction*)³⁶: istituzione “interdisciplinare e interdipartimentale” composta di linguisti dei Servizi linguistici centrali della *Cancelleria federale* e di giuristi dell’*Ufficio federale di giustizia*.

“Per gli atti normativi importanti (Costituzione federale, decreti federali, leggi, ordinanze importanti) la CIR svolge una procedura di coredazione: i disegni – nella loro versione tedesca e francese e in rari casi anche in quella italiana – sono esaminati, elaborati e confrontati parallelamente. In tal modo vengono garantiti l’equivalenza del contenuto di entrambe le versioni e l’uso di formulazioni consone al rispettivo l’uso linguistico”.

Il meccanismo di stesura parallela dei testi nelle diverse lingue è molto apprezzato, raccomandato dagli specialisti, ma talvolta impraticabile.

Infatti, lo ricordava Fernando Prieto Ramos (docente a Ginevra, presso il *Centre for Legal and Institutional Translation Studies (Transius)*, FTI, Facoltà di traduzione e interpretariato) all’incontro di Bruxelles³⁷, per talune convenzioni internazionali la co-redazione non ha funzionato, ad es. in materia marittima. L’esperimento è stato condotto durante i negoziati della Convenzione delle NU del 1982, su “diritto del mare” (Montego Bay)³⁸: “a special Drafting Committee was created, introducing a new multilingual drafting system.³⁹ The Committee had the mandate to formulate drafts, give advice on drafting and coordinate and refine the drafting of all texts. The members of the Committee were divided into *language groups* representing the *six languages* of the conference. Members of the working groups tried to achieve uniformity between the different texts. Although the initiative was quite revolutionary, the Committee experienced problems due to the multiplicity of drafting sources”⁴⁰.

L’opinione scettica è condivisa da A. Veneziano, per UNIDROIT: non si negoziano le convenzioni in più lingue simultanee.

Nell’ambito delle N.U. ci possono essere procedure particolari nelle “agenzie specializzate”.

³⁶ Commissione che “soumet les projets d’actes normatifs importants (Constitution fédérale, arrêtés fédéraux, lois, ordonnances importantes) à une procédure de corédaction: elle *examine simultanément les versions allemande et française des projets – parfois la version italienne –, les compare et les remanie*”. http://www.bk.admin.ch/themen/lang/04921/05462/index.html?lang=it#sprungmarke_2_7

³⁷ DGT translation days, 25 ottobre 2013

³⁸ <http://www.fog.it/legislaz/leg-mar-int.htm>

³⁹ Dinah Shelton: *Reconcilable Differences? The Interpretation of Multilingual Treaties*, *Hastings International and Comparative Law Review*, 1997, p. 614, a p. 625.

⁴⁰ Study on *Language and Translation in International Law and EU law*, DGT studies, Bruxelles, 2012, p. 18, http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/en_GB/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=HC3012627

“For example, the International Labour Organization uses a unique procedure to produce translations. After closing a session of a conference at which a convention is adopted, a ”translation conference” for a specific official language is held on a single official translation of the text, in order to obtain the agreement of the countries where that language is spoken. Each participating State submits a draft translation to the conference, and a comparison of the various drafts results in the production of a uniform text”⁴¹.

Lo scopo è di evitare divergenze tra le lingue che appartengono allo stesso ceppo: ad es. tra tedesco austriaco e della Germania⁴².

Tra gli accorgimenti adottati per garantire un buon livello di corrispondenza dei testi in diverse versioni linguistiche emerge la centralità del controllo, esercitato da organismi sovente collegati al Governo più che al Parlamento.

Così in Finlandia esiste, presso l’ufficio del Primo ministro, un *Government Translation Unit* che sovrintende alla verifica delle traduzioni tra il finlandese (la lingua generalmente usata nei progetti di legge) e lo svedese. Nei casi più complessi (progetti che figurano nel programma di Governo) il traduttore può essere coinvolto già nello stadio della redazione e generalmente, se la traduzione è stata suddivisa tra traduttori diversi: “the translators, the drafter, a reviser from the Government Translation Unit, and possibly a legislative inspector from the Ministry of Justice come together to discuss any problems within the text before the translation is finalised”⁴³.

⁴¹ Mala Tabory, *Multilingualism in international law and institutions*. Sijthoff & Noordhoff, 1980, p. 111.

⁴² In qualche caso polemiche aspre si sono verificate ad es. in materia di legislazione fiscale: “the translation of OECD Model Tax Convention prepared by the German tax authorities has been sharply criticised by the Austrian Ministry of Finance, which indicated disagreement with 26 terms or expressions and declared that it will use the “Austrian German” equivalents instead of them”. Guglielmo Maisto (ed.): *Multilingual texts and interpretation of tax treaties and EC tax law*, IBFD, 2005. Nella nostra indagine, per quello che ci riguarda più da vicino, la corrispondente dall’Alto Adige ha sottolineato che alcune traduzioni tedesche della legislazione Europea non sarebbero comprensibili in Alto Adige.

⁴³ “Approximately 30% of translations are outsourced to freelance translators. The Translation Unit trains its freelancers by revising new freelance translators’ texts and by providing feedback and guidance.” Il ministero della Giustizia ha un ufficio ispettivo (Unit of Legislative Inspection). “Any amendments made to the Finnish original, which is revised first, by the Finnish-speaking legislative inspector will be included in the Swedish version by the Swedish-speaking legislative inspector who also controls that the provisions in the Swedish law text are in line with the set requirements for legislation technique and conventions and that they are legally firm. The Unit of Legislative Inspection employs four Finnish-speaking and three Swedish-speaking lawyer-linguists.”

Il ministero della Giustizia ha a sua volta un ufficio ispettivo (*Unit of Legislative Inspection*) che controlla la qualità delle traduzioni e si serve di 4 giuristi linguisti “*Finnish-speaking and three Swedish-speaking*”.

Esiste anche una istituzione invidiabile, l'*Institute for the National Languages of Finland*: deputato a dare consulenza sulle scelte linguistiche (compresi i neologismi), e attrezzato a mantenere, dal 2009, una rete di collegamenti (ESKO) con i traduttori finlandesi presso le istituzioni europee (sotto il coordinamento dell'ufficio presso il primo ministro⁴⁴) per garantire la qualità della lingua usata in sede europea, in modo analogo a quanto già fatto dalla Svezia (a partire dal 2000).

Un'istituzione centralizzata per la lingua esiste anche in Sudafrica: il *Pan South African Language Board*⁴⁵.

Per altro verso, una consulenza linguistica accentrata si trova anche in Stati in cui la lingua del diritto è una sola: in Germania attraverso il controllo dell'*Unit for Legal Drafting Support*⁴⁶. Anche in Svezia “*all legislation passes through the budget department of the Ministry of finance and the Secretariat for Legal and Linguistic draft revision in the prime minister's office. The quality control of all draft legislation and new bills to [be presented to] parliament is carried out by the Secretariat for Legal and Linguistic Draft Revision*”⁴⁷. In Francia è il Conseil d'Etat a fungere da “*conseiller du Gouvernement pour la préparation des projets de loi, d'ordonnance et de certains décrets*”⁴⁸. Nel Regno Unito il

⁴⁴ “The ESKO network is coordinated by the Government Translation Unit”. “The *Swedish Language Board*. The role of the Board is *to foster clarity and comprehensibility* in the legal and administrative Swedish used in Finland. The Board may initiate measures to improve the authorities' language use. The members of the Board represent the various bodies involved in the legislative translation process: the Government Translation Unit, the Unit of Legislative Inspection at the Ministry of Justice, the Swedish Office of Parliament, and language revisers. The most important result of the Board's work is the handbook on Swedish legal language ‘*Svenskt lagspråk i Finland*’ which is available also on the Internet (www.finlex.fi/data/normit/35799-Svenskt_lagsprak_i_Finland2010.pdf). In Finland “the publication issued by the Swedish language departments and translation units within the EU institutions on how to translate EU regulations *Att översätta EU-rättsakter* is used when applicable as guidelines by Finnish translators”.

⁴⁵ www.pansalb.org.za/ ; Kamwendo, G.H., ‘No Easy Walk to Linguistic Freedom: A Critique of Language Planning During South Africa's First Decade of Democracy’, in *Nordic Journal of African Studies*, Vol. 15, 2006, pp. 53-70.

⁴⁶ “to review their linguistic accuracy and comprehensibility ... Certainty in the workflow is also necessary to be sure that all drafts follow the same track: to this end the *Joint Rules of Procedure of the Federal Ministries* provide a model workflow for Ministries”.

⁴⁷ In Sweden the Government maintains a ‘EU language service, a network of national experts who provide terminology help to Swedish translators in the EU institutions’

⁴⁸ “Depuis la réforme constitutionnelle du 23 juillet 2008, le Conseil d'Etat peut également être saisi par le président de l'Assemblée nationale ou du Sénat d'une proposition de loi élaborée par les parlementaires”. <http://www.conseil-etat.fr/fr/conseiller/>

sistema di redazione dei progetti di legge è accentrato nelle mani dei professionisti riuniti nell' Office of Parliamentary Counsel (OPC)⁴⁹.

In modo non del tutto ovvio (data la delicatezza del compito), le istituzioni deputate a produrre testi ufficiali in più lingue possono ricorrere ad appalti esterni: la situazione è molto variabile.

Si passa da meno del 5% (finora) della Corte E.D.U. al 30% della Finlandia, mentre la Svizzera (Cancelleria Federale) appalta al massimo il 2% (per testi normativi) e fino al massimo del 15% (per atti amministrativi diversi), il Belgio appalta tra il 2-5% (per le versioni inglesi e tedesche degli atti), la Catalonia circa il 37% per il catalano, l'OECD: circa il 50% per il francese⁵⁰; meno del 50% per l'inglese; 100% per le lingue non ufficiali (eccetto che per il tedesco), Unov (UN office Vienna): circa il 35%.

Il tedesco è spesso tradotto in sede (v. OECD e CORTE EU D.U): finanziamenti appositi della Germania garantiscono la traduzione all'interno dell'istituzione considerata.

In tutti i casi si provvede ad una revisione del prodotto fornito dai traduttori esterni, talvolta con un sistema di controllo a campione. Nel sistema finlandese il collegamento tra revisori esperti e nuove reclute serve come addestramento per queste ultime.

6. Strumenti tecnici – Computer assisted translation (CAT)

Tutti i corrispondenti di istituzioni che devono gestire più lingue hanno confermato l'utilizzo di supporti tecnologici. Si varia dall'impiego di modelli preconfezionati di documenti (*templates*) che uniformano la struttura dei testi e propongono frasi ricorrenti⁵¹, a *softwares* che sottopongono alternative espressive, attingendo a *banche dati* specializzate⁵².

⁴⁹ as “responsibility for the production of the actual legislative document (a “Bill”) lies with the drafter in OPC, in collaboration with instructing lawyers in the government department which has responsibility for the policy”. After examination in Parliament “as a result of proceedings there, OPC may be required to draft amendments and procedural motions in order to secure the Bill’s further progress”.

⁵⁰ “In the OECD structure/workflow, translations into German are done by the German Section, which is a part of the Translation Division. In particular, in the OECD, “translators get in touch with in-house authors (or administrators in charge) when they detect errors in important documents/publications they are translating. Revisers check important translations and have to fill in a standard form to mention the type of errors detected and to give a general appreciation of the translation quality. This form is commented on with concerned in-house translators or sent to external translators”.

⁵¹ Ad es. “macros (automatic insertion of references, standard paragraphs etc.)” (ECHR) o certain institutional words that are left in French e.g. *Conseil d’Etat, tribunal de grande instance*; also Spanish e.g. *amparo, Audiencia Nacional*; the words in question are in an alphabetical list in the Style Manual. Lawyers’ manual: *It is sometimes useful to give the original language version (in*

W. Robinson suggerisce:

“To improve access to EU terminology the EU institutions have established a joint terminology database.⁵³ It should be made more widely known and should be enhanced with the inclusion of ***all the terms that have been defined in EU legislation*** and also with a glossary of EU ***legislative drafting terms*** that appear alien to most EU citizens”.

Il funzionamento di questi strumenti dà risultati variabili, a seconda della specializzazione del testo: la lingua finanziaria ha una terminologia molto specifica, spesso impregnata di inglese che funge da modello⁵⁴. Anche gli accordi internazionali in materia fiscale ripetono schemi ricorrenti con terminologia analoga⁵⁵.

La rapidità di sviluppo delle tecniche di traduzione assistita impone un aggiornamento continuo: il compito del traduttore sta diventando più simile ad una preparazione e verifica di ciò che sarà prodotto meccanicamente. Per il momento i risultati più soddisfacenti sono limitati alle traduzioni tecniche, ad es. di manuali di funzionamento di macchinari, ma il progresso è rapido⁵⁶.

Anche in Italia i linguisti computazionali hanno reso disponibili *softwares* che aiutano a semplificare il linguaggio burocratico: l' ILC/CNR, Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli" (Pisa) ha condotto ricerche

brackets) of the names of the courts that dealt with the case (e.g. in a case against Greece, the Greek name for the Court of Cassation (*Areios Pagos*) could be put in brackets).

⁵² Ex.: Corte E.D.U. (Hudoc) http://www.echr.coe.int/ECHR/Homepage_EN.

“Specialised agencies of the UN often develop their own terminology databases in order to improve language quality and achieve uniformity at international level. The FAO’s terminology database contains 13 thematic glossaries in the six UN official languages and the agency manages currently 11 terminology projects. Another example is the ILOTERM, a glossary for social and labour terminology in the UN official languages” (DGT, “*Study on Language and Translation in International Law and EU law*”, 2012, p. 18). <http://www.fao.org/termportal/projects4/en/>

⁵³ <http://iate.europa.eu/iatediff/SearchByQueryLoad.do;jsessionid=9ea7991c30d897d86bed22cb40fe97448d495864614a.e3iLbNeKc3mSe3aNbxuQa3qLbi0?method=load>

⁵⁴ “Such term banks are either managed by the international organisations in the framework of which the specific treaty was adopted, or by academic institutes. They take various forms, from simple glossaries to systematic thesauruses based on conscious development of a uniform terminology (ex. *LexAlp*, per le regioni alpine). In an ideal situation, a thesaurus should contain not only the mere translation of the terms but also a definition and if necessary an explanation of its meaning”. (Translation studies, 2012, DGT, p. 32) “However, even very detailed and comprehensive thesauruses cannot resolve all interpretation problems as general terms or grammatical issues that can change meaning across translation will not be treated by them”.

⁵⁵ *OECD Model Tax Convention*, disponibile in Francese e inglese.

⁵⁶ DGT, translation studies, *Mapping best multilingual practices in the EU*, n. 2/2011 (http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/en_GB/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=HC3111018)

applicare che sono stati illustrate ad es. da Simonetta Montemagni a Firenze (*Indici di leggibilità e valutazione della qualità*, giornata di studio a Firenze, 21 novembre 2013). Il compito del redattore diventa quello di evitare le ambiguità nel testo (pre-editing) e di verificare il risultato finale.

Tra le applicazioni di taluni *softwares* (ad es. a Washington) si può mirare a mantenere traccia degli emendamenti e correlare le modifiche a testi connessi; identificare citazioni non riconosciute (*copyscape*, OECD); segnalare gli acronimi corretti (nel sistema ONU), proporre espressioni ricorrenti/formule convenzionali.

L'insegnamento delle tecniche traduttive dev'essere adeguato alla nuova realtà: non si possono ignorare i progressi delle tecnologie che hanno un andamento molto rapido.